

# Il primo piano catastale del borgo di Poschiavo

## Un disegno visionario

di Fernando Iseppi - foto planimetrie di Selena Raselli

Forse la Corporazione del Borgo non pensava di prendere due (o più) piccioni con una fava, quando stava per mettere in campo il disegno per una Poschiavo al passo con i tempi. Ma così è stato.

A inizio Novecento, mentre si voleva risolvere un problema annoso, ossia realizzare lo scolo delle acque di superficie e di falda – che allagavano regolarmente le cantine –, si presentarono contemporaneamente tre progetti: quello fognario, edilizio e catastale per lanciare il Borgo verso il futuro. La Corporazione, attenta al bisogno e ai costi, volle quindi cogliere l'occasione per riunire i quattro cantieri in un'impresa sola.

Di questa grande opera (nel contesto si parlava addirittura di un progetto 'mastodontico, ciclopico') proponiamo dapprima una panoramica sulla cartografia dell'abitato nell'Ottocento con particolare attenzione alle origini e agli attori dei progetti del Novecento. Accompagna il testo il primo rilevamento topografico di Poschiavo (1907), eseguito su basi scientifiche, che qui si pubblica integralmente nei suoi 27 fogli.<sup>1</sup>

La storia del catasto, della mappa su cui si segna misura e stima dei terreni, è lunga quanto la nostra civiltà, ma è nel XVIII secolo che assume forme più scientifiche e quindi valore di modello fino ai tempi più

recenti. Il catasto è il registro che serve sia all'accertamento della proprietà come alla ripartizione fiscale. Non per nulla la sua introduzione ha incontrato da un lato approvazione e dall'altro avversione. Tra gli avversari non tanto della fiscalità – che a Poschiavo erano in molti – quanto della proprietà, spicca la figura di J. J. Rousseau che nel discorso sull'ineguaglianza la negò nel modo più assoluto: «Il primo che, recintato un terreno, ebbe l'idea di dire: Questo è mio, e trovò persone così ingenua da credergli, fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, guerre, assassini, quante miserie ed orrori avrebbe risparmiato al genere umano colui che, strappando i paletti o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: Guardatevi dall'ascoltare quest'impostore; siete perduti, se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra è di nessuno.»<sup>2</sup> Purtroppo l'ideale filosofico si scontrò e si scontra con la realtà effettuale, (proprio come la intende Machiavelli) per cui si preferì far cantare la carta per far campare il cavallo. Ecco alcuni esempi.

Anticipando di molto i tempi, Tommaso Lardelli aveva già pensato a metà Ottocento a un piano generale per il quartiere dei Cortini che promuovesse «l'abbellimento del paese» e garantisse allo stesso tempo abitazioni «sane e piacevoli». In

questo modo il pianificatore e architetto autodidatta poteva edificare un quartiere a misura d'uomo, dove vuoto e volume, giardino, via d'accesso e casa stessero in un rapporto armonioso. Le sue linee guida proponevano un impianto urbano razionale, ordinato simmetricamente per conferire all'abitato un'immagine «estetica» nonché «igienica». Purtroppo, del piano visionario non ci sono che i pochi appunti nella sua *Biografia*<sup>3</sup> e un abbozzo della nuova rete stradale nella parte meridionale del Borgo disegnato su una planimetria del 1841. Si tratta, infatti, proprio di un progetto futuristico, per non dire utopistico, se si considera che a livello federale i piani regolatori, voluti per disciplinare l'urbanistica (costruzioni edilizie, tracciamento delle vie ecc.) entreranno in vigore più di cento anni dopo. Si può senza ombra di dubbio affermare che T. Lardelli, giovane liberale e imprenditore, è stato anche in questo campo pioniere.

Delle raffigurazioni del Borgo si è già parlato nella pubblicazione *Poschiavo nei nomi* (2019)<sup>4</sup> ricordando che del capoluogo non esistono – o almeno finora non si sono trovati – piani geometrici o prospettici fino a Ottocento inoltrato. La prima piantina della borgata, tracciata sommariamente su un foglio A4 in occasione dell'alluvione del 1834, è opera dell'ingegnere cantonale Richard La Nicca. In seguito al disastro che aveva sfregiato il fondovalle e l'abitato, il Sindacato del Borgo pensò di mettere subito in sicurezza il territorio correggendo e arginando il fiume. Al male estremo, seguì il rimedio proposto da La Nicca: un piano che, con particolare attenzione all'idrografia, metteva in sicurezza i caseggiati grazie ai poderosi argini e bonificava i terreni adia-

centi. Più di una planimetria in scala si tratta di una raffigurazione sommaria del fondovalle tra la Val Varuna e quella dei Pradelli in cui si distinguono abitato, rete viaria, spazio coltivato a campo o a prato e terreno incolto.

Se il committente per il disegno del 1834 è stata la Corporazione del Borgo, per il secondo, questa volta in scala 1:2000, è il Canton Grigioni che nel 1841 fa rilevare al geometra Camillo Salvetti i villaggi lungo la carreggiabile sul Bernina, strada poi costruita fra il 1842 e il 1865. Con la planimetria cantonale che riproduce razionalmente il tessuto urbano (gli isolati in rosa, edifici sacri e pubblici in rosso, giardini e orti in verde, strade, ponti e piazze in ocra, fiume, «pontionali» e fontane in celeste, punteggiati in nero i nuovi argini) si fa un passo verso la rappresentazione funzionale e ordinata del territorio.

A metà Ottocento, unitamente alla carta topografica Dufour (1854), troviamo il disegno prospettico di Poschiavo (ca. 1855) realizzato dal giovane zurighese Samuel Fisler. Si tratta di una veduta composta 'dal naturale', forse con intenti turistici, che enfatizza le qualità migliori del villaggio, una natura addomesticata e una piacevole edilizia.

Un salto di qualità nella figurazione geometrica del Borgo (mancano tuttavia le contrade di Sottosassa e del Pozzo), si compie nell'ambito della risistemazione della strada da Poschiavo a Campocologno nel 1863. Il rilevamento geometrico della borgata, voluto da Coira e approvato nientemeno che dal presidente della Confederazione, mostra l'abitato in scala 1:2000. A ben guardare, per le sue ombreggiature e il rigore scientifico, suggerisce una visione tridimensionale avvic-

1 Le 27 planimetrie (Abozzi), conservate nell'Archivio comunale di Poschiavo con il codice B22 1.01, portano due etichette con la data 1900, va però precisato che i disegni sono stati realizzati negli anni 1906/1907.

2 Jean-Jacques Rousseau, *Sull'origine dell'ineguaglianza*, 1968, parte II, p. 133.

3 Tommaso Lardelli, *La mia Biografia*, a cura di F. Iseppi, Poschiavo 2000, pp. 46-52.

4 Sull'argomento si veda il capitolo *Le mappe*, in F. Iseppi, *Poschiavo nei nomi*, 2019, pp.65-100.

nabile alle rappresentazioni catastali più moderne. Così sulle bozze preliminari si leggono bene i dati dei perimetri riportati fedelmente sul piano definitivo che, riprodotto con precisione, fissa l'ordito urbano, evidenziando con i rispettivi colori gli spazi edificati (abitazioni, chiese, stalle, piazze e strade) e quelli destinati alle coltivazioni (giardini, orti e prati).

La planimetria cromatica del Borgo (1891) allestita da Rodolfo Seibam, richiesta al Comune dall'ispettorato dei Telegrafi della Confederazione al fine della concessione dell'impianto elettrico, evidenzia le singole abitazioni, strade, piazze, fontane e spazi verdi, in particolare modo documenta la rete del telegrafo e della corrente elettrica con relativi punti dei lampioni. Anche questa volta, per un'altra necessità, il committente del piano è un ufficio federale e l'esecutore uno venuto da fuori.

Tutti questi tentativi di rappresentare in modo particolareggiato e preciso il territorio vengono richiesti dal Cantone o dalla Confederazione che spianano la via ai Comuni nell'erezione del catasto a inizio Novecento. Più che da imposizioni politiche, i piani sono dettati in gran parte da esigenze pratiche, dalle innovazioni della seconda metà dell'Ottocento, dalla trasformazione del territorio in generale dovuta soprattutto al fermento edilizio, alla costruzione della rete viaria, della rete idrica, all'avvento del turismo. L'autorità comunale fiuta i tempi e fa di necessità virtù procurandosi gli strumenti per affrontare il futuro più preparata e più

determinata.

Anche a Poschiavo, che desiderava tanto diventare città, si imponeva quindi una pianificazione del territorio. Il tema, trattato per decenni e presentato a più riprese sul *Grigione Italiano* – «le costruzioni debbono seguire dietro una norma regolare, corrette le vecchie case dietro un sistema unico, le strade vanno costruite rette e di larghezza conveniente»<sup>5</sup> –, riemerge nei primi anni del Novecento (1903-1905), quando Emil Hofmann per lo studio di ingegneria J. Sutter di Zurigo e su incarico della Confederazione è in Valle per misurare la superficie comunale. Il Sindacato della Corporazione del Borgo con in prima fila i più abienti, «guidati dall'amore per il bello e l'utile»<sup>6</sup> e convinti della necessità di adeguarsi ai tempi moderni, accordano quasi unanimi un credito di 3000.– fr. per l'elaborazione di un piano edilizio.<sup>7</sup>

Dà la stura al progetto di riordinamento del tessuto urbano, il bisogno dei 'tombini', delle canalizzazioni per lo scolo delle acque piovane e per quelle provenienti dalla neve, a cui si aggiunge subito l'idea di un impianto fognario per lo scolo degli acquai e dei *water-closet*; allo stesso tempo, ancora più sentita era la necessità di servirsi dei 'tombini' per preservare le cantine dai continui allagamenti.<sup>8</sup> La realizzazione del piano «ciclopico» comportava una spesa altrettanto grande per la piccola Corporazione, ma i vantaggi che ne sarebbero derivati rincuoravano gli animi che già pensavano all'elaborazione di un piano edilizio. Così il primo piano

regolatore del Borgo, in scala 1:1000, contemplava la demarcazione e la misurazione delle proprietà, l'erezione di un piano edilizio e fognario, una nuova rete stradale e rispettiva correzione delle vie esistenti in funzione di uno sviluppo urbanistico in cui si inserivano la costruzione della ferrovia del Bernina e gli impianti delle Forze Motrici Brusio.<sup>9</sup>

Le belle prospettive dovevano però passare al vaglio del Sindacato che, come spesso capita davanti a progetti epocali, si divide in due campi: «(...) da una parte, le forze oppositrici eterne d'ogni progresso, tenacemente ribelli ad ogni nuova idea, le quali non s'accorgono, non comprendono che il progresso è come l'Ebreo errante; i casi lo impediscono, ma esso va, va e va e malgrado ogni loro renitenza continua a camminare: dall'altra i progressisti, diremo ad oltranza, che non considerano che se il progresso è bensì una legge naturale, cui nessuno ostacolo riuscirà ad arrestare, in questioni di economia sociale, il miglior progetto vuole si proceda passo, passo, senza sbalzi, misuratamente; richiede un prudente equilibrio tra le spese ed i mezzi disponibili.»<sup>10</sup>

Superato l'ostacolo finanziario (53 contro 51 con rispettivo abbandono della sala da parte dei perdenti) e lo spinoso iter politico tra «forze oppositrici renitenti a camminare e progressisti ad oltranza»,<sup>11</sup> nel 1906 possono iniziare i lavori di misurazione. Un anno dopo l'ufficio d'ingegneria J. Sutter di Zurigo, tramite il geometra Hofmann, presenta ai committenti per l'approvazione il piano generale/edilizio in scala 1:1000 (1907) unitamente al piano catastale (27 fogli in scala 1:250 e 1:

500) che sarà utilizzato per il registro fondiario del 1912.

Sui piani di E. Hofmann, come nel regolamento edilizio allestito dal suo ufficio, si fissano i criteri vincolanti per l'edilizia nel Borgo. Infatti si precisa l'area edificabile che si estende a sud nei Cortini e a ovest in Spoltrio, si allacciano inoltre gli spazi liberi all'interno del Borgo; dove possibile viene proposto un sistema viario ortogonale con strade di 6 m e marciapiedi di 2 m, le case su queste vie danno a sud; nei Cortini è prevista l'erezione di un parco con viali alberati ispirato a quello della Obere Quader a Coira. Per dare maggiore luce ai quartieri le case devono mantenere una distanza di 3-5 m dal margine della strada ad eccezione di quelle sulle vie verticali che, per contrastare i venti, possono essere avvicinate ai bordi; si raccomanda di correggere e di allargare le vie del centro, costruire trasversali tra la Via Maestra e la Via del Pozzo.<sup>12</sup> Come ci si può immaginare, il piano regolatore, revisionato nel 1919 e nel 1930, non incontrò solo consensi, ragione per cui, norme e raccomandazioni restano spesso lettera morta.

Oltre ai progetti urbanistici, sul piano generale del 1907 figurano, riportati in italiano, molti dei toponimi del Borgo e i nomi delle vie più importanti che, secondo testimonianze orali, sono stati raccolti da E. Hofmann. Per un confronto si veda il catasto 1951, che aggiorna quello del 1907 e riprende tutte le denominazioni del primo, il piano del 2000 di GeoGR nonché il plastico realizzato dall'Accademia di architettura di Mendrisio (2015).

5 GRI, 25 luglio 1895.

6 GRI, 3 agosto 1905.

7 GRI, 9 ottobre 1905.

8 «Nel Consiglio venne questa mozione fatta oggetto di ripetute discussioni, finché si venne alla conclusione di ritenere essere di somma importanza igienica ed estetica di costruire non soltanto dei tombini di scolo per le acque piovane e per quelle provenienti da squaglio di neve, ma di tentare se mai fosse possibile, di riuscire all'impianto di una vera fognatura o come altri dicono di una canalizzazione. Con quest'opera si intenderebbe di provvedere non solo allo scolo delle acque piovane ecc., ma anche allo scolo degli acquai e delle latrine a closets, come pure al deflusso delle acque che infiltrano in certi momenti nelle cantine». GRI, 13 luglio 1905.

9 GRI, 3 agosto 1905.

10 GRI, 3 maggio 1906.

11 GRI, 3 maggio 1906.

12 ACP, Strade, 20 gennaio 1909.





Borgo di Poschiavo

1:250

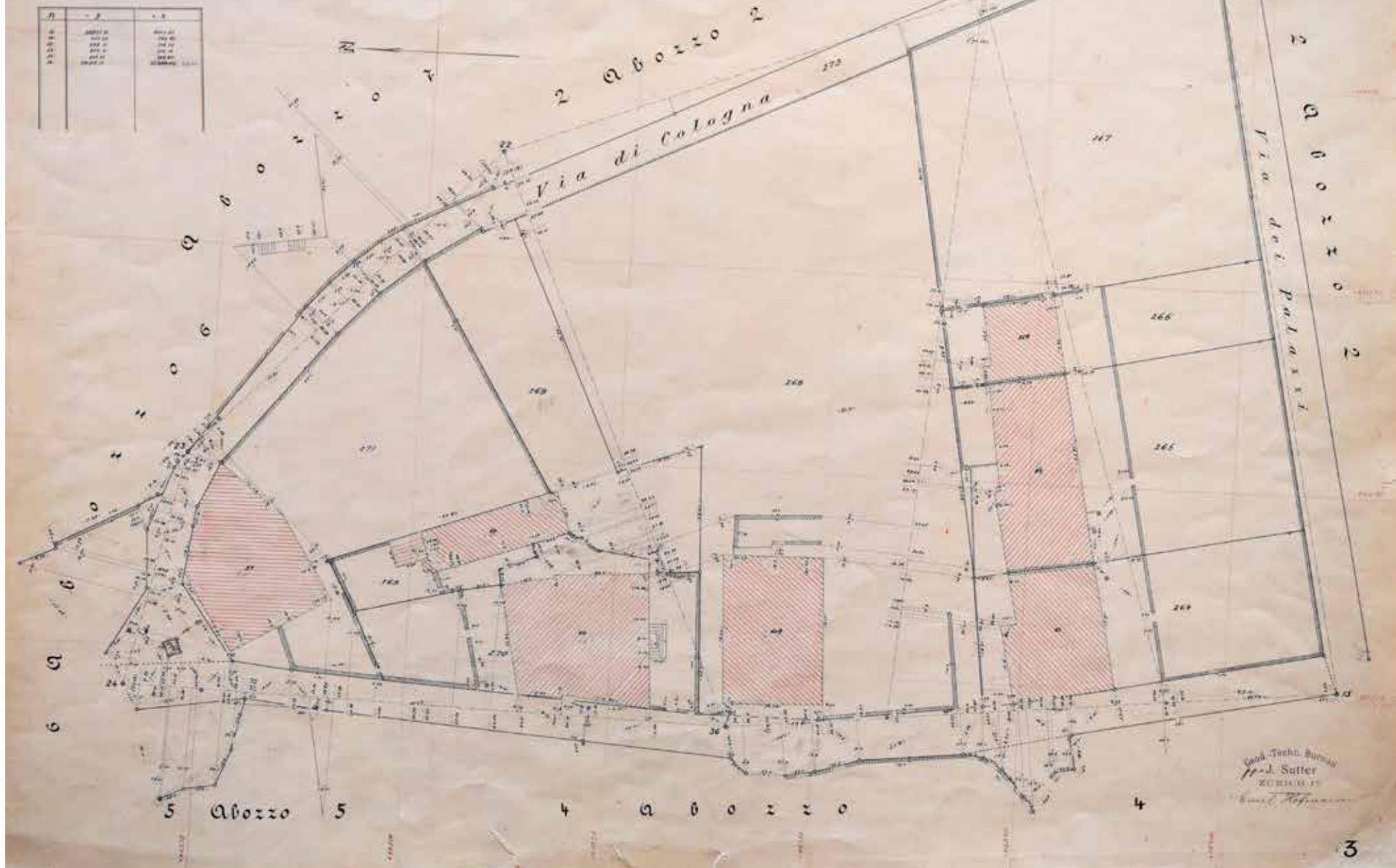
D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

B22 1.01 Cassella 15  
CATALISTO TRIANGOLOZZONE  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastale, 1900

D

Abozzo 5

N.	P.	S.
1	10000	10000
2	10000	10000
3	10000	10000
4	10000	10000
5	10000	10000
6	10000	10000
7	10000	10000
8	10000	10000
9	10000	10000
10	10000	10000



Pozzo sud, tra Via di Cologna e Via del Pozzo a partire da metà Ottocento si edificano sette nuove case, le tre più a nord su preesistenze. In basso a d., il voluminoso stabile, in stile 'borghese', è del fratello di Tommaso Lardelli, Gian Giacomo Lardelli che farà spostare a sud

il sentiero che correva a ridosso delle tre case a schiera realizzando più tardi il secondo tronco della Via dei Palazzi.

Geod. Techn. Bureau  
H. J. Sutter  
ZÜRICH  
Karl Hofmann

3





**D**

822-191  
CANTONE DI  
CANTON TIROCINO  
Arch. E.H. abozzi del piano  
catastale circa 1900  
D5.001/19-19-1919

191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
201	202	203	204	205	206	207	208	209	210
211	212	213	214	215	216	217	218	219	220
221	222	223	224	225	226	227	228	229	230
231	232	233	234	235	236	237	238	239	240
241	242	243	244	245	246	247	248	249	250
251	252	253	254	255	256	257	258	259	260
261	262	263	264	265	266	267	268	269	270
271	272	273	274	275	276	277	278	279	280
281	282	283	284	285	286	287	288	289	290
291	292	293	294	295	296	297	298	299	300



Il quartiere del Pozzo – distinto dall'Istituto Menghini, scuola cattolica ginnasiale (1830) e ora casa Tosio – lo si vede qui poco prima della costruzione della palestra (1911) di Nikolaus Hartmann, a sua volta abbattuta per far posto (1982) alla scuola professionale di Arno Liesch, che ospita

piscina coperta, posto della protezione civile e rifugi pubblici. Sul piazzale antistante la palestra avevano luogo, fra l'altro, la fiera del bestiame, le ispezioni militari. La Via da Melga, in origine Via di Melcher, allargata nel 1924, era il viale (la mulattiera) che portava ai monti.





Borgo di Roschiavo

D5,001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

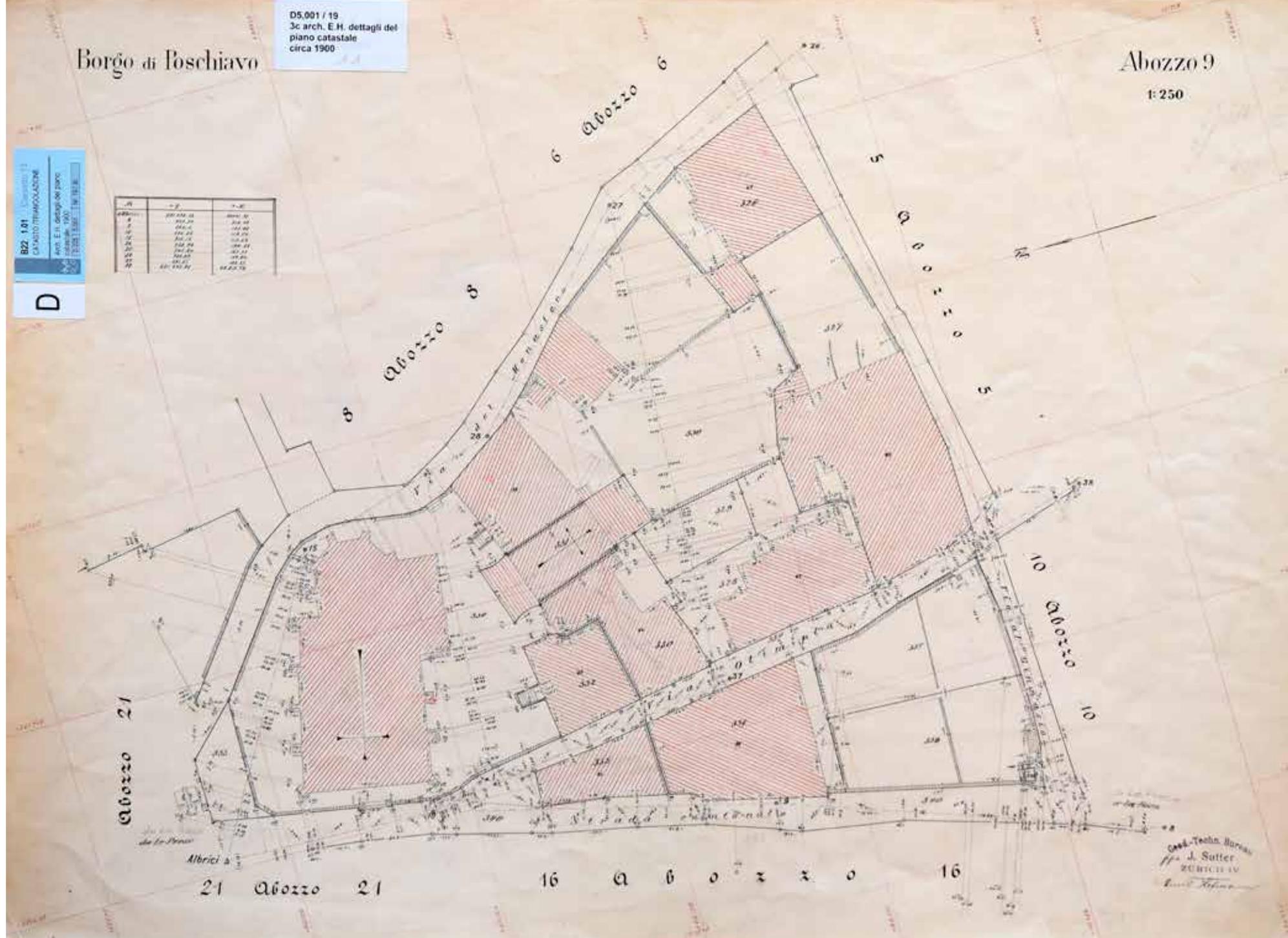
Abozzo 9

1:250

BZZ 1.01 - Dimensioni 1:1  
CANTONIERE/PROVAZIONE  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastale 1900  
1900/1901 - 1910/1911

№	—	—
1	100.00	100.00
2	100.00	100.00
3	100.00	100.00
4	100.00	100.00
5	100.00	100.00
6	100.00	100.00
7	100.00	100.00
8	100.00	100.00
9	100.00	100.00
10	100.00	100.00
11	100.00	100.00
12	100.00	100.00
13	100.00	100.00
14	100.00	100.00
15	100.00	100.00
16	100.00	100.00
17	100.00	100.00
18	100.00	100.00
19	100.00	100.00
20	100.00	100.00
21	100.00	100.00
22	100.00	100.00
23	100.00	100.00
24	100.00	100.00
25	100.00	100.00
26	100.00	100.00
27	100.00	100.00
28	100.00	100.00
29	100.00	100.00
30	100.00	100.00
31	100.00	100.00
32	100.00	100.00
33	100.00	100.00
34	100.00	100.00
35	100.00	100.00
36	100.00	100.00
37	100.00	100.00
38	100.00	100.00
39	100.00	100.00
40	100.00	100.00
41	100.00	100.00
42	100.00	100.00
43	100.00	100.00
44	100.00	100.00
45	100.00	100.00
46	100.00	100.00
47	100.00	100.00
48	100.00	100.00
49	100.00	100.00
50	100.00	100.00

D



Collegiata e rione tra Monastero e Via cantonale, a nord della chiesa di S. Vittore si nota la parte dell'ex sagrato-cimitero, a forma di trapezio, ceduta dalla Parrocchia a Federico Albrici, che nel 1897 spiana la superficie concessa adibendola a piazzale pubblico. Tra fontana e Collegiata,

dove si ergeva un ripostiglio per oggetti funebri, vennero alla luce due fosse a volta in cui si seppellivano i corpi di chi moriva di mala morte.



Tra Via Olimpia e Via cantonale, costruita nel 1906 la Via Nuova, è con Via Olimpia (1866), un segmento ortogonale del nuovo sistema viario del Borgo. La Via Nuova, che doveva essere chiamata Via Landolfi, era prevista come tronco della trasversale tra stazione e margine est del

Borgo: delle quattro trasversali proposte dal piano 1907, due ai Cortini e due tra stazione e Pozzo – a parte la Via dei Palazzi già realizzata – nessuna giungerà a compimento.

# Borgo ai Boschi

D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

1:250

B22-1.01  
CALESTRO TRANSLAZIONE  
Arch. E.H. abozzi 06-24/01  
L. 1000  
CANTIERI 1900

D

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

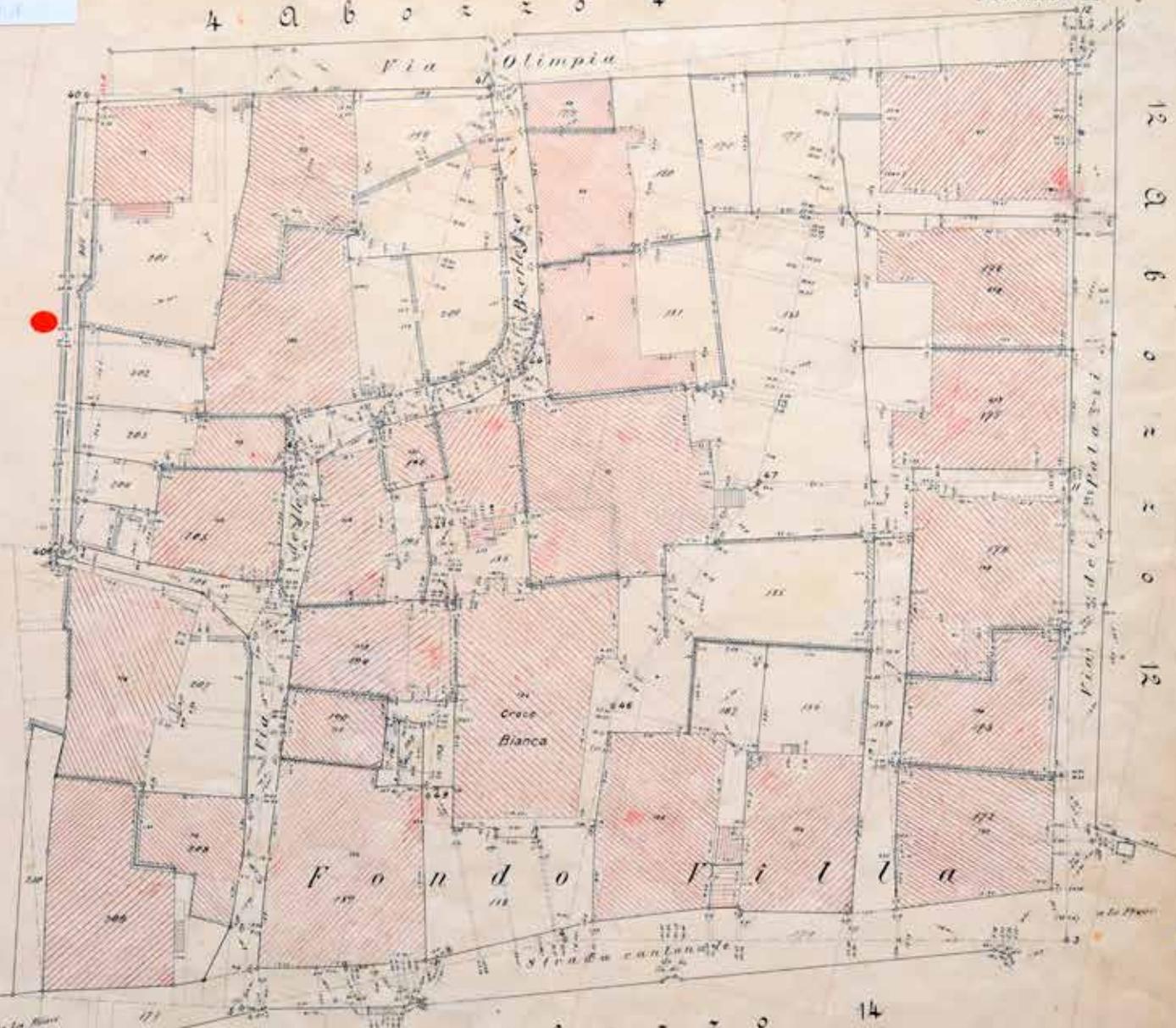
4 a b o z z o 4

Abozzo II

10 a b o z z o 10

12 a b o z z o 12

14 a b o z z o 14

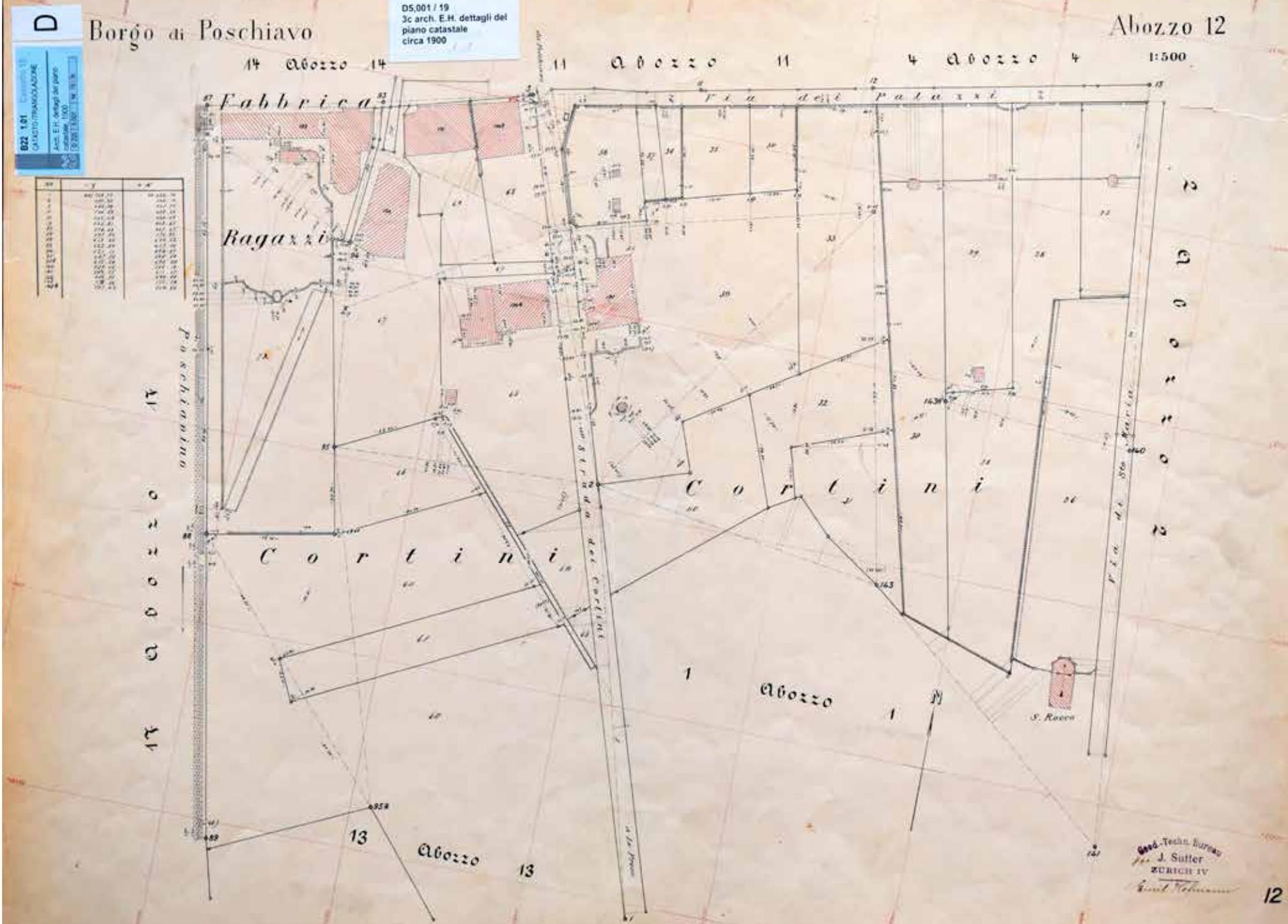


Arch. J. Sutter  
ZÜRICH

11

Fondovilla/Palazzi, ancora a metà Novecento la Via dei Palazzi era sterrata, non mostrava né un marciapiede continuo né una larghezza regolare; la strada sarà ceduta dai frontisti alla Corporazione e risistemata nel 1952: viene corretta allargandola a ovest, alzando e prolungando il

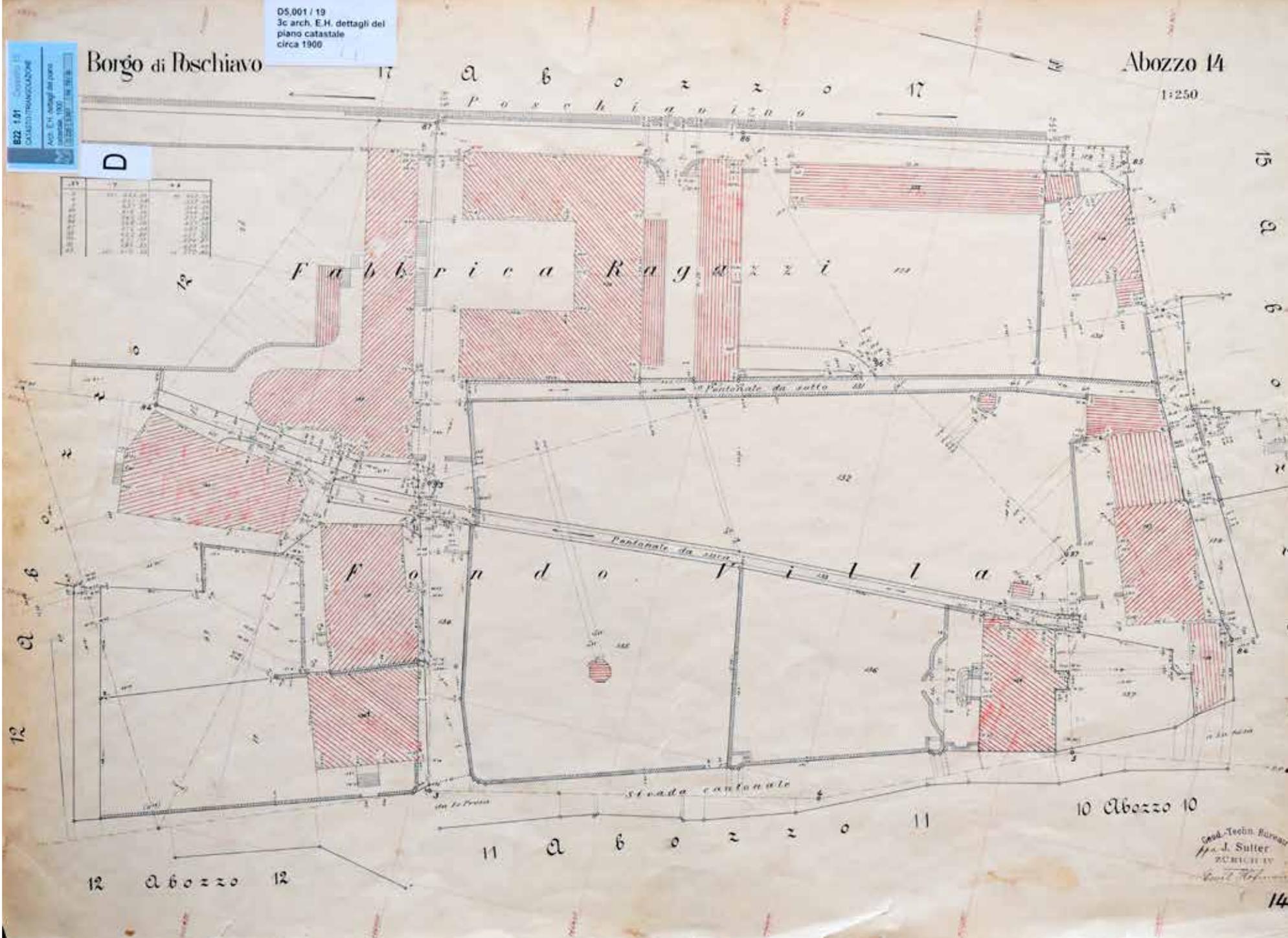
marciapiede fino alla Via cantonale, dotandola di una canalizzazione per lo scolo dell'acqua, di un muro nuovo con rispettiva ringhiera per un buon tratto (a ovest) e di un selciato in cubetti di granito.



Fondovilla/Cortini, a sud della fabbrica Ragazzi, lo spazio verde che costituiva la corte, da fine Ottocento, vien via via urbanizzato: si edificano le prime due case-albergo nell'ultimo ventennio (Isepponi/Albertini (1885), Zampatti/Formolli (1900), a cui seguiranno, ma soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, diverse abitazioni familiari. Se tutta la prateria a sud del Borgo era

considerata una zona paludosa e malsana (v. i toponimi Cortini delle Acque, Bolge e Cantarane), dopo la costruzione della Cantonale (1865) e delle tubazioni di scolo, si trasforma in zona residenziale tant'è che la via nel 1936 diventa un viale alberato con marciapiede ai due lati, e così cambiano anche i nomi: Viale Cerere, Unter den Linden, Via Maestra.





Fondo Villa/ Fabbrica Ragazzi, il complesso industriale per la fabbricazione del tabacco con annessa falegnameria e fucina, creato nel 1850 dai fratelli Francesco e Bernardo Ragazzi, ha definito il carattere del quartiere; la fabbrica è stata nei primi anni sede tipografica del foglio II

Grigione Italiano. Attraverso i giardini, sono visibili i due tronchi del Pontonale da sura e del Pontonale di sotto, le due gore sono state soppresse negli anni Sessanta del Novecento.

B22 1/01  
CATASTRO TRANSCADIZIONE  
Arch. E.H. Sutter  
1900  
CANTONE TESSINO

# Borgo di Roschiavo

D5,001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

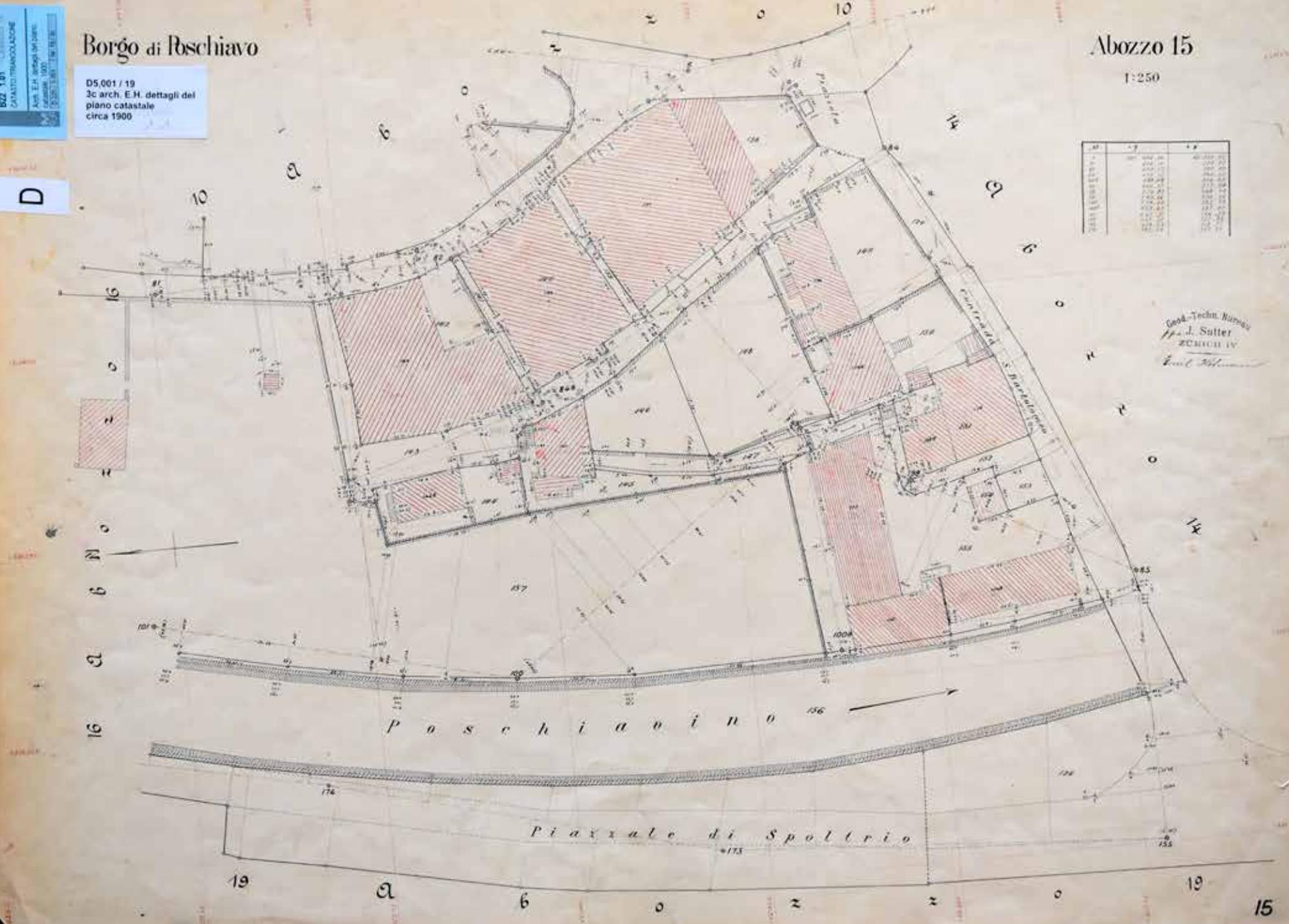
## Abozzo 15

1:250

D

№	Area	Contenuto
1	1000	1000
2	1000	1000
3	1000	1000
4	1000	1000
5	1000	1000
6	1000	1000
7	1000	1000
8	1000	1000
9	1000	1000
10	1000	1000
11	1000	1000
12	1000	1000
13	1000	1000
14	1000	1000
15	1000	1000
16	1000	1000
17	1000	1000
18	1000	1000
19	1000	1000
20	1000	1000

Genl. Techn. Bureau  
J. Sutter  
ZÜRICH IV  
Karl Sutter



San Bartolomeo, la contrada si S. Bartolomeo aveva il suo perno nella cosiddetta Caserma Zala, costruita da Giovanni Zala nel 1897, oggi abitazione della famiglia Menghini. La Caserma, prima palestra a Poschiavo, consiste in un salone di oltre 100 m<sup>2</sup>, ricavato sopra una segheria

preesistente, che serviva da centro polifunzionale ospitando militari, società, scolaresche per la ginnastica, esposizioni, intrattenimenti, rappresentazioni teatrali e cinematografiche.

D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

1:250

812-181  
CANTATO TRAMOLAZIONE  
Aut. E.H. abozzi del piano  
catastale 1900  
1900 1900 1900

D

21 a b o z z o 21

9 a b o z z o 9

10 a b o z z o 10

15 a b o z z o 15

Poschiavino

19 a b o z z o 19

16

Geod. Techn. Bureau  
H. J. Sutter  
Zürich

Tra Strada cantonale e Spoltrio, la passerella sul Poschiavino, già proposta e rivendicata dagli abitanti del centro nel 1907, sarà realizzata solo nel 1932; da una struttura in ferro, si passa a una in legno (Passerella Nessi) a una mobile in calcestruzzo nel 2011. Così anche la piazza dell'albergo Suisse subisce negli anni Cinquanta una radicale trasforma-

zione: per formare una piazza più spaziosa ma soprattutto per disporre di un parcheggio davanti alla casa di C. Pola, nel 1958 si sopprime una casetta (disegnata sul piano) e il giardino con rispettivo muro di cinta antistante l'attuale Banca cantonale grigione.



## Borgo di Ibschiavo

D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastrale  
circa 1900

B22 1.01  
CANTONE TI  
CANTONE TI  
Arch. E.H. degli abozzi del piano  
catastrale 1900  
CANTONE TI

## Abozzo 18

1:250.

NO.	DESCRIZIONE	ESTENSIONE
101	...	...
102	...	...
103	...	...
104	...	...
105	...	...
106	...	...
107	...	...
108	...	...
109	...	...
110	...	...
111	...	...
112	...	...
113	...	...
114	...	...
115	...	...
116	...	...
117	...	...
118	...	...
119	...	...
120	...	...

1:500

17 a b o z z o 17

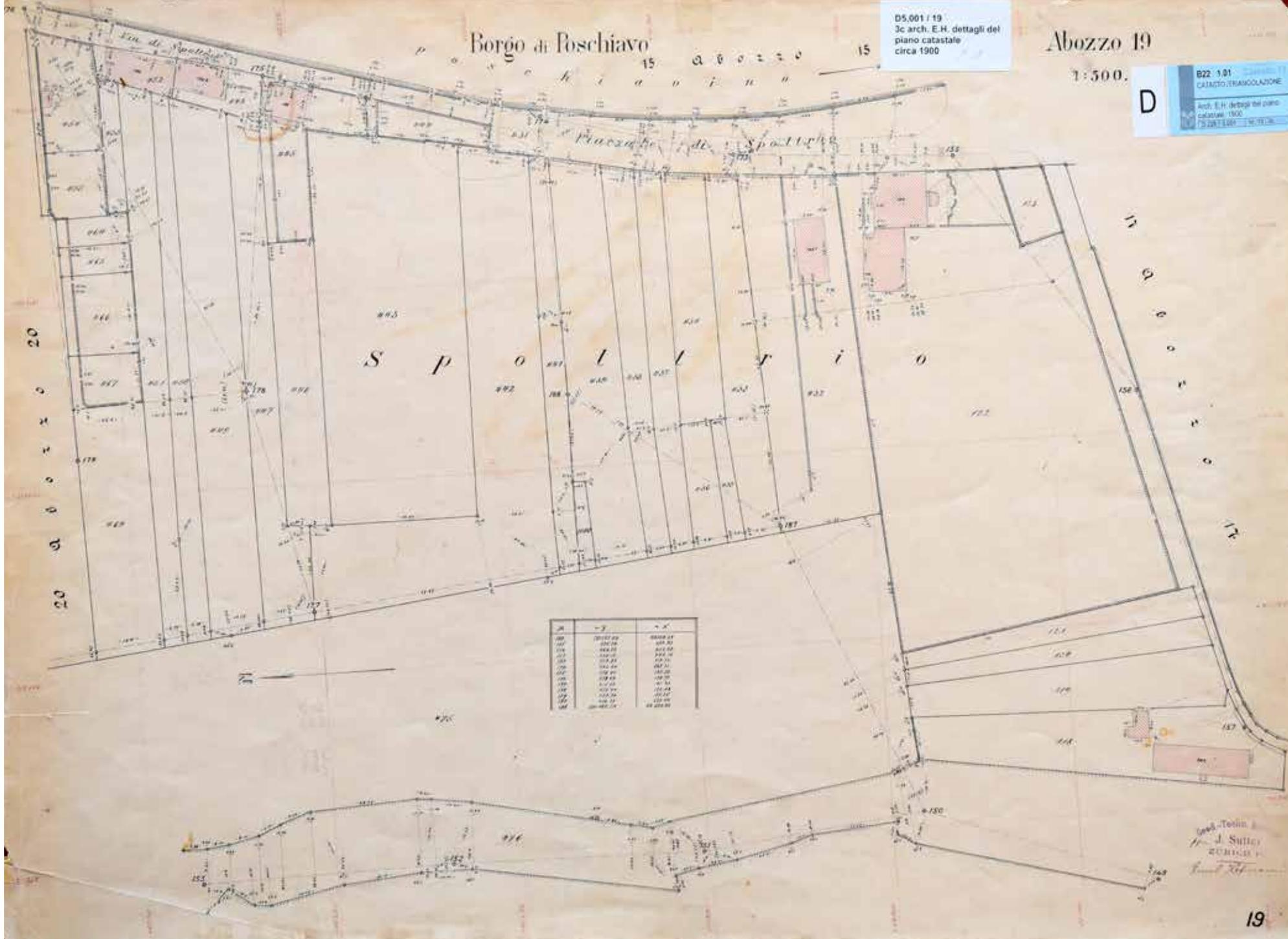
19 a b o z z o 19

11 a b o z z o 11

Geod. Techn. Bur.  
J. Sutter  
ZÜRICH IV  
E. Suter

Crotto a sud-ovest, il rione del Crotto o Eden, come era detto a fine Ottocento, viene incorporato politicamente nel Borgo nel 1899. Lo sviluppo di questo luogo lo si deve ai fratelli Zala, a Giovanni e a Pietro, che nell'ultimo ventennio del Novecento vi impiantano, accanto alla birreria (l'edificio

in alto), un centro di intrattenimento e trasformano le aride coste in campagna fertile e in un giardino ameno. È qui, dove doveva sorgere un villaggio turistico con 12 villette, che per la prima volta nel 1887 si installa un telefono e due anni dopo si accende una luce elettrica.



Spoltrio a sud-est, zona di campagna disabitata fino a metà Ottocento, quando con la costruzione della casa di G. Antonio Semadeni (a d.) e creazione di un giardino ornamentale si comincia a edificare lungo la Via di Spoltrio e il piazzale omonimo, proponendo un'architettura moderna.

Il Viale della Stazione, tracciato sulla parcella n. 439 nel 1908, diventerà un ramo importante del sistema viario del Borgo convogliando parte del traffico sull'asse est-ovest.

D5.001/19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

B22.101  
CATALTO (TRIANGOLO)  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastale 1900

D

# Borgo di Ptschiavo

# Abozzo 20

1:500.

19 a b o z z o 19

*S p o l t r i o*

*A c q u e c a l d e*

*Oratorio cattolico*

*St. Pietro*

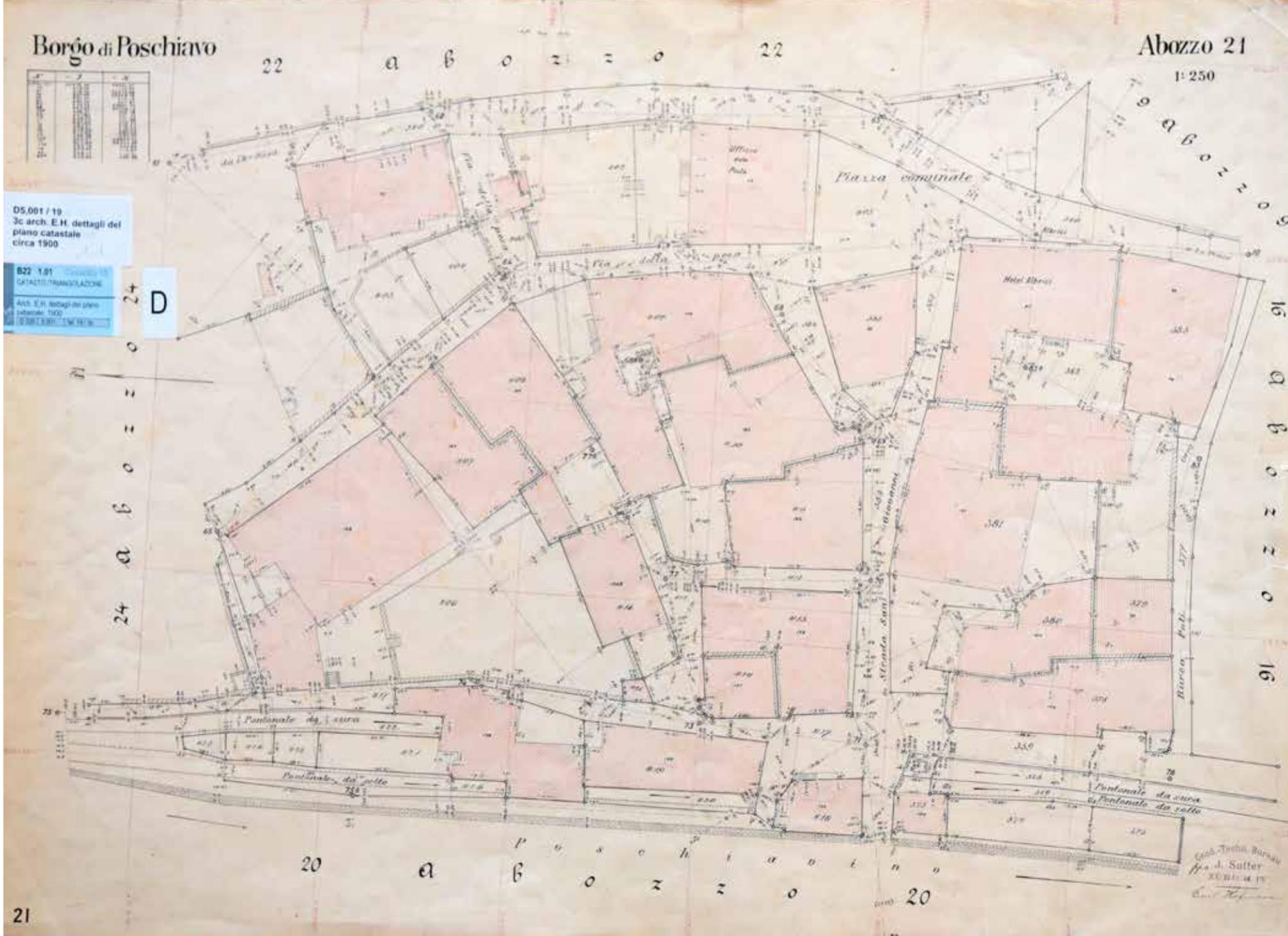
21 Abozzo 21

	-1-	+2-
170	170	170
171	171	171
172	172	172
173	173	173
174	174	174
175	175	175
176	176	176
177	177	177
178	178	178
179	179	179
180	180	180
181	181	181
182	182	182
183	183	183
184	184	184
185	185	185
186	186	186
187	187	187
188	188	188
189	189	189
190	190	190

Casa-Tecnic. Bureau  
Ing. J. Sutter  
BORGIO DI PTSCHIAVO

Spoltrio/Acque calde, tra casa Battaglia in alto e palazzo Mengotti in basso si nota un piccolo edificio nel giardino ovvero il rifugio estivo del prevosto don Rodolfo Mengotti, sullo stesso sedime si costruisce nel 1911 il ristorante Motrice della famiglia Isepponi e si allarga contempo-

raneamente la strada; la costruzione della circonvallazione (1978) chiede altro spazio e il vecchio Motrice dovrà essere abbattuto per risorgere più arretrato su disegno di Prospero Gianoli.



San Giovanni centro, nell'angolo a d. in alto la Piazza comunale con la nuova fontana dello scultore Carlo della Casa (1904), delimitata da 4 paracarri, e Piazza S. Giovanni con la fontana installata sopra il pontonale (gora) nel 1902. Tra le belle case del quartiere citiamo, esemplificando, quella

sulla Piazza della famiglia Plozza costruita nel 1849 da Tomaso Mini al suo ritorno da Trieste; su questa area sorgeva già una stalla con fienile che i frontisti avrebbero potuto acquistare per pochi soldi e allargare così la piazza, ma poiché non seppero decidere, ne approfittò T. Mini.



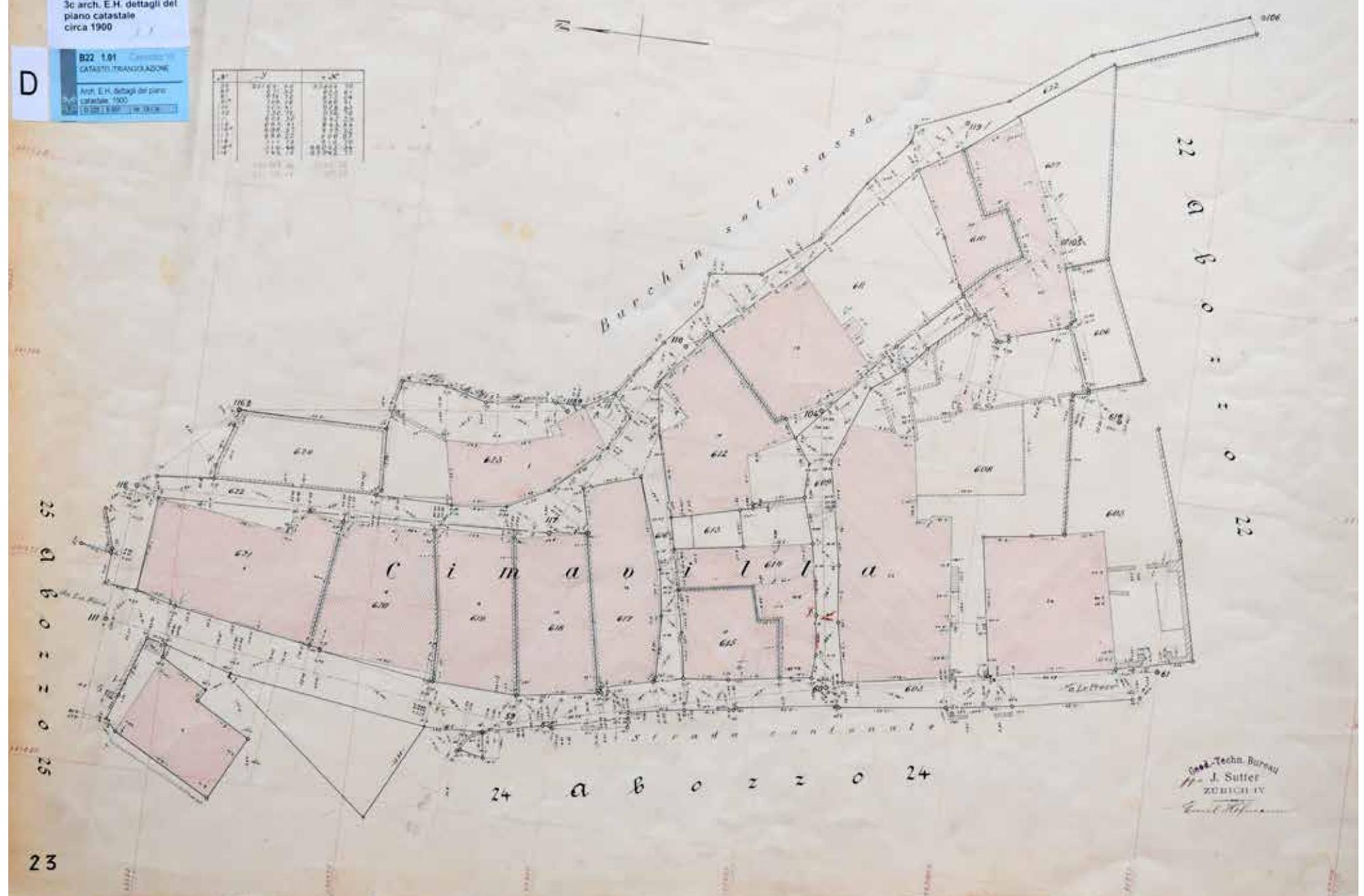
Tra Burchin sottosassa e Via cantonale, il Burchin di Sottosassa, che ancora a inizio Novecento era poco più di un sentiero che andava da Cimavilla alla Via da Melga, rischiava di diventare tracciato ferroviario prima e strada della circoscrizione nel 1910.

Dal burchin (vicolo) si diramano altri cinque vicoletti di cui due visibili sul piano a s. Dominano il quartiere la chiesa riformata di metà Seicento e il cimitero.

D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastrale  
circa 1900

**D**  
B22 1.01  
CATASTRO TRIANGOLO  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastrale 1900

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----



Ing. Techn. Bureau  
J. Sutter  
ZÜRICH IV

Cimavilla, l'impianto del quartiere di Cimavilla è rimasto a tutt'oggi pressoché quello dell'Ottocento quando le vecchie case rurali sono state trasformate in dimore borghesi. Il triangolo in basso a s. segna un'area privata che costituiva una specie di isola, spesso sfruttata

per il deposito di cariaggi o di legname, attorno alla quale circolava il traffico. Ieri come oggi, Plazola di Cimavilla, più di una piazza, era ed è uno spazio trafficato.

# Borgo di Poschiavo

## Abozzo 24

D5,001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del piano catastale circa 1900

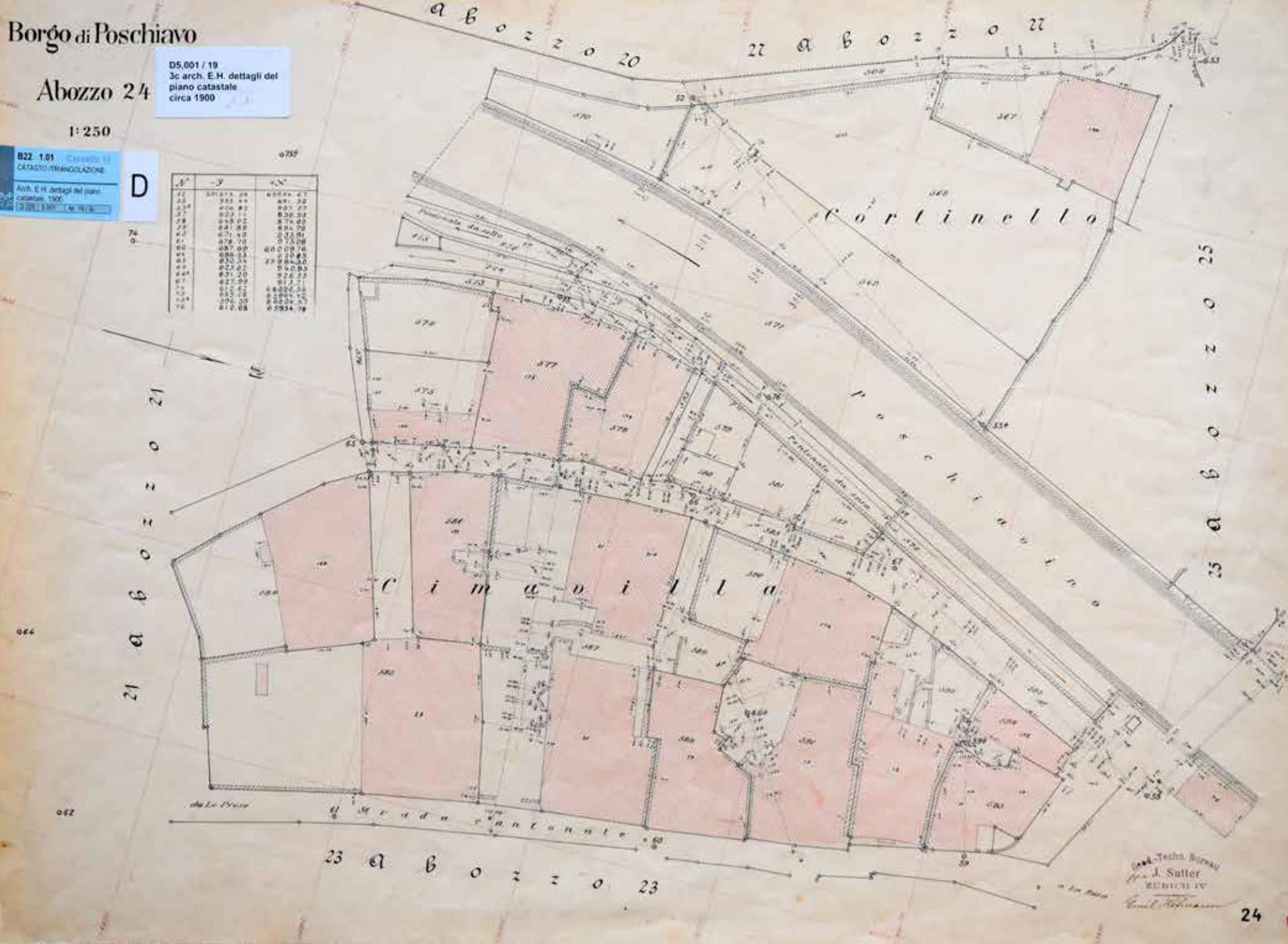
1:250

B22-101 Cassella  
CATALOGO TRIANGOLAZIONE

Arch. E.H. dettagli del piano catastale 1900  
132951 1899 L.M. 18100

D

A'	B'	C'
22	307374.28	608344.43
23	383.44	881.32
24	406.82	803.07
25	802.11	826.24
26	818.02	376.00
27	881.88	484.70
28	471.40	323.81
29	478.70	073.08
30	657.00	66.00
31	808.14	020.85
32	830.35	23984.30
33	823.42	09428.5
34	801.20	326.22
35	627.22	913.71
36	811.77	66326.36
37	855.18	82981.42
38	276.08	86626.37
39	010.08	62934.78



Cimavilla/Cortinello, quando nel 1898 si costruisce il ponte in ferro si sposta la fontana di Cimavilla da d. a s. del nuovo manufatto, il rione e la piazzetta mantengono tuttavia la loro struttura originaria.

Sul lato s. del Poschiavino si nota il corso del Pontonale da sura e l'attacco del Pontonale da sotto all'altezza di Cortinello.



D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastrale  
circa 1900

B22 101 Cassetti 19  
CATASTO DI RINGIOGLIONE  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastrale 1900  
D.051.001.19.01.01

D

25

Cortinello, Alta Villa, Surcà, le tre contrade sulla d. del Poschiavino attraverso le quali passava la cosiddetta via imperiale per il Bernina, a metà Ottocento con l'apertura della nuova carreggiabile sulla sponda s. (per il Follone), restano private dell'asse nord-sud perdendo molto del loro interesse.

Il tessuto urbano dei tre nuclei resterà pressoché intatto fino alla costruzione della circonvallazione nel 1977/78 che comporterà un cambiamento paesaggistico e viario importante.

# Borgo di Poschiavo

# Abozzo 26

1:250

D5.001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

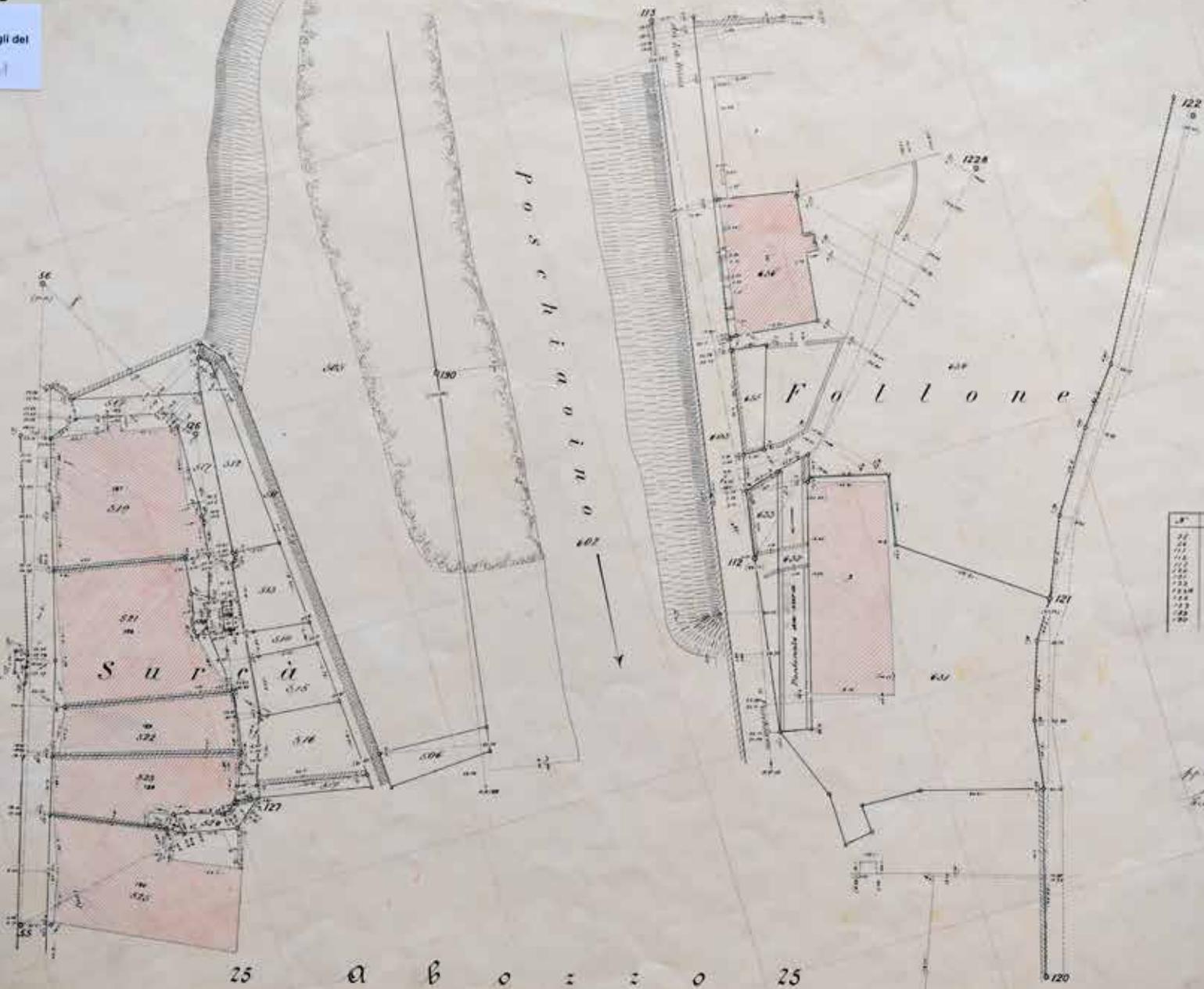
BZ2 1.61  
CATASTRO IRREGOLARE  
Arch. E.H. dettagli del piano  
catastale 1900  
10.000 1:1000

D

24 a b o z z o 24

27 a b o z z o 27

Poschiavino  
Follone



N.	-V	+A
121	44770.14	44770.14
122	44770.14	44770.14
123	44770.14	44770.14
124	44770.14	44770.14
125	44770.14	44770.14
126	44770.14	44770.14
127	44770.14	44770.14
128	44770.14	44770.14
129	44770.14	44770.14
130	44770.14	44770.14
131	44770.14	44770.14
132	44770.14	44770.14
133	44770.14	44770.14
134	44770.14	44770.14
135	44770.14	44770.14
136	44770.14	44770.14
137	44770.14	44770.14
138	44770.14	44770.14
139	44770.14	44770.14
140	44770.14	44770.14

Geod. Techn. Bureau  
J. Sutter  
ZURICH IV.  
Carl Lehmann

26

Surcà/Follone, mostrano due tipi di insediamento determinati da strada e acqua. Se Surcà presenta una schiera di abitazioni rurali allineate lungo la via nord-sud (mentre nel Borgo le case sono disposte solitamente su un asse orizzontale), dall'altra parte del fiume, al Follone,

sorgono edifici distinti che possono sfruttare la forza dell'acqua per la macina di cereali o per la follatura di fibre. A d. in alto la sede del mulino Fisler, proprietà delle Suore agostiniane fino a metà Ottocento.

# Borgo di Poschiavo

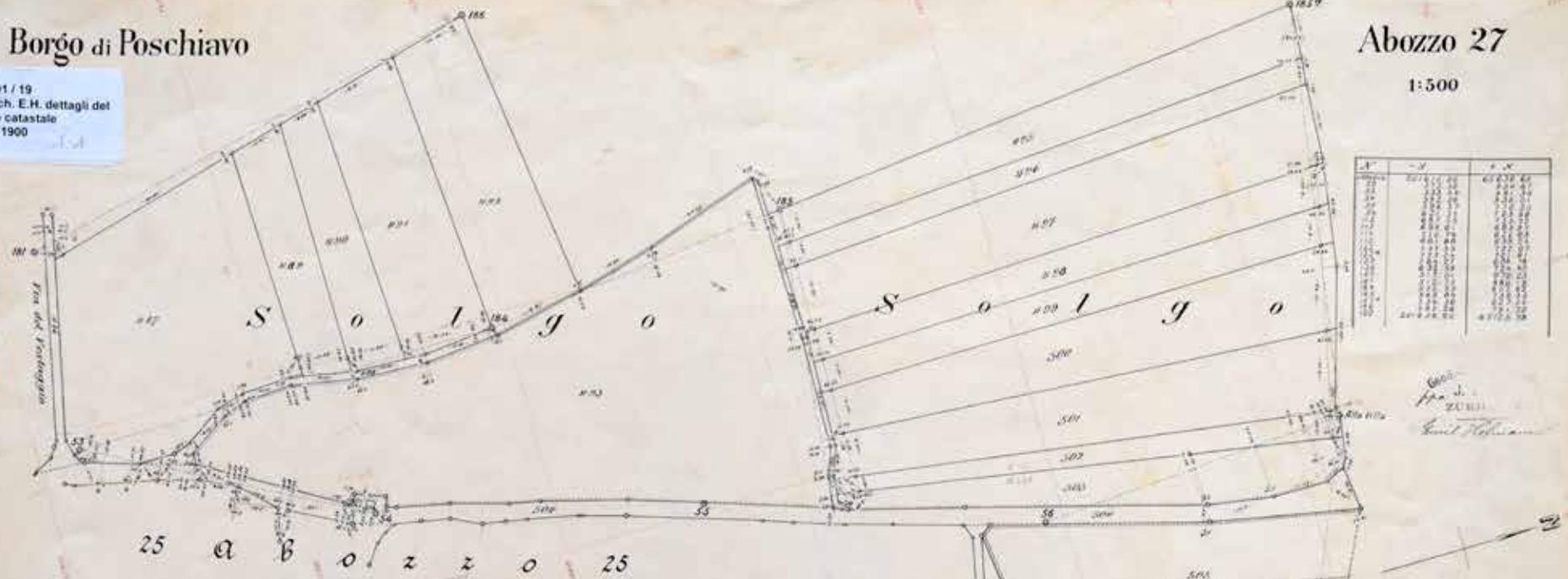
# Abozzo 27

1:500

05,001 / 19  
3c arch. E.H. dettagli del  
piano catastale  
circa 1900

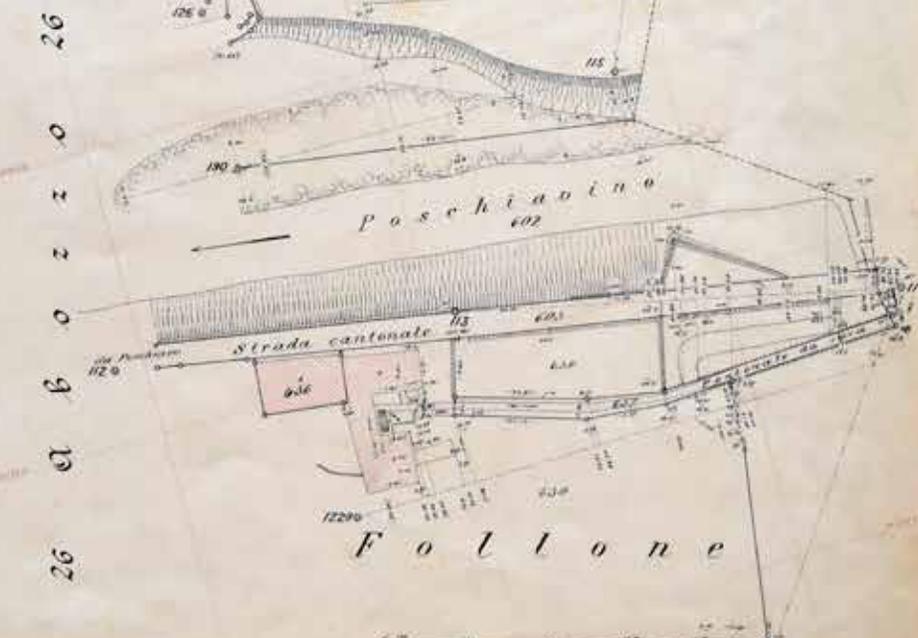
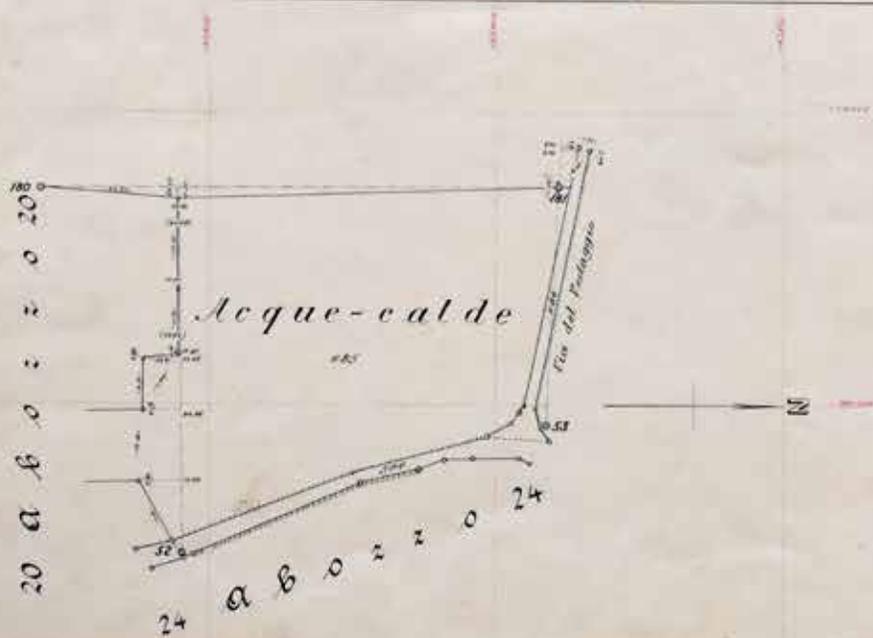
B22 L91  
CATASTO TRIANGOLAZIONI  
Arch. E.H. abozzi del piano  
catastale 1900  
1936, 1987, 1988

D



N.	Descrizione	Superficie	Proprietario
1	...	...	...
2	...	...	...
3	...	...	...
4	...	...	...
5	...	...	...
6	...	...	...
7	...	...	...
8	...	...	...
9	...	...	...
10	...	...	...
11	...	...	...
12	...	...	...
13	...	...	...
14	...	...	...
15	...	...	...
16	...	...	...
17	...	...	...
18	...	...	...
19	...	...	...
20	...	...	...
21	...	...	...
22	...	...	...
23	...	...	...
24	...	...	...
25	...	...	...
26	...	...	...
27	...	...	...
28	...	...	...
29	...	...	...
30	...	...	...
31	...	...	...
32	...	...	...
33	...	...	...
34	...	...	...
35	...	...	...
36	...	...	...
37	...	...	...
38	...	...	...
39	...	...	...
40	...	...	...
41	...	...	...
42	...	...	...
43	...	...	...
44	...	...	...
45	...	...	...
46	...	...	...
47	...	...	...
48	...	...	...
49	...	...	...
50	...	...	...
51	...	...	...
52	...	...	...
53	...	...	...
54	...	...	...
55	...	...	...
56	...	...	...
57	...	...	...
58	...	...	...
59	...	...	...
60	...	...	...
61	...	...	...
62	...	...	...
63	...	...	...
64	...	...	...
65	...	...	...
66	...	...	...
67	...	...	...
68	...	...	...
69	...	...	...
70	...	...	...
71	...	...	...
72	...	...	...
73	...	...	...
74	...	...	...
75	...	...	...
76	...	...	...
77	...	...	...
78	...	...	...
79	...	...	...
80	...	...	...
81	...	...	...
82	...	...	...
83	...	...	...
84	...	...	...
85	...	...	...
86	...	...	...
87	...	...	...
88	...	...	...
89	...	...	...
90	...	...	...
91	...	...	...
92	...	...	...
93	...	...	...
94	...	...	...
95	...	...	...
96	...	...	...
97	...	...	...
98	...	...	...
99	...	...	...
100	...	...	...

Arch. E.H.  
ZURLO  
S. Pietro



27

Acque calde/Solgo (sic.), due zone prative tra Via da S. Piero e Sanzine e a ovest della Via di Cortinello. 'Solgo' che prende il nome dal solch, dal ruscello che scende dalla Val da la Presa attraverso la costa non ancora edificata; la Via del Vestaggio cede nel 1980 il suo nome a Via

da Resena. Del solco, interrato da tempo, resta un segno a est delle case di Cortinello dove riemerge per un breve tratto. Le due aree verranno urbanizzate a partire dagli anni Quaranta.

BORGO DI POSCHIAVO  
= PIANO GENERALE =  
1907  
PROGETTO DEL PIANO EDILIZIO.



Spiegazioni.

	Canale di irrigazione		Canale di scolo
	Strada nuova		Strada nuova
	Strada di costruzione		Strada di costruzione
	Polivernice di Stato ordinata		Polivernice di Stato ordinata
			Edificio di Stato ordinato

Per una visione d'insieme riproduciamo il progetto del 1907. A partire da questo piano edilizio del Borgo, Poschiavo sarebbe dovuto diventare città, ma così non è stato. Qualcosa del piano si è realizzato, molto è rimasto sulla carta, chi osserva e lo confronta con la situazione attuale vedrà quante

belle idee sono state accolte e quante no. A mo' di esempio ricordiamo la proposta della strada (oggi concretizzata nel tronco della circonvallazione 1978) tra il ponte di Cimavilla e di S. Bartolomeo e del lungofiume, da in fondo ai Cortini a S. Bartolomeo, tuttora in attesa di realizzazione.